

ANDREA CAMILLERI

Montalbano nella foresta di Rousseau il Doganiere

In anteprima il nuovo giallo *Un covo di vipere*, una fosca storia che prende le mosse dal caso di un morto ammazzato due volte

ANDREA CAMILLERI

Che la 'ntricata foresta dintra alla quali lui e Livia si erano vinuti ad attrovare, senza sapiri né pircome né pircì, fosse virgini non c'era niscium dubbio pircì 'na decina di metri narrè avivano viduto un cartello di ligno 'nchiovato al tronco di un àrbolo supra il quali ci stava scrivuto con litre marchiate a foco: foresta vergine. Parivano Adamo ed Eva in quanto erano tutti e dū completamenti nudi e si cummigliavano le cosiddette vrigogne, le quali, a pinsarici bono, non avivano nenti di virgognoso, con le classiche foglie di fico che si erano accattate da 'na bancarella all'entrata a un euro l'una ed erano fatte di plastica. Siccome erano rigide, davano tanticchia di fastidio. Ma quello che cchiù fastidiava era il camminare a pedi nudi.

A mano a mano che Montalbano procedeva, sempri cchiù si faceva pirsuaso che in quel posto c'era già stato 'na vota. Ma quando? La testa di un lion 'ntravista 'n mezzo all'àrboli, che non erano àrboli ma felci gigantesche, gli fornì la spiegazioni.

«Lo sai, Livia, dove ci troviamo?»

«Lo so, in una foresta vergine. C'era il cartello».

«Ma si tratta di una foresta dipinta!».

«Come dipinta?».

«Siamo dentro al *Sogno di Yadwigha*, il celebre quadro di Rousseau il Doganiere!».

«Ma ti sei ammattito?».

«Vedrai se non ho ragione, tra un poco dovremmo imbatterci in Yadwigha».

«E come mai conosci questa donna?» spìò Livia sospittosa.

«Siamo dentro al *Sogno di Yadwigha*, il noto quadro»

«Ma ti sei ammattito?»

«Vedrai se non ho ragione»

E 'nfatti, doppo picca, s'imbattevo in Yadwigha che, a vidirli, sinni ristò supra al divano, stinnicchiata nuda com'era, ma si portò l'indici al naso facceno 'nzinga di stari 'n silenzio e dissi: «Sta per cominciare».

Supra a un ramo si posò 'n accedro, forse un usignolo. Fatto 'na speci d'inchino all'ospiti, attaccò *Il cielo in una stanza*.

L'usignolo era cchiù che bravo a cantare, 'na sdillizia, faceva modulazioni squasi 'mpossibili macari a Mina, era chiaro che 'mprovvisava, ma con una fantasia d'autentico artista.

Po' ci fu un botto, un secunno, un terzo cchiù forti di tutti e Montalbano s'arrisbigliò.

Santianno, accapì che era scoppiauto un grannissimo temporali. Uno di quelli che segnano la morti della stati.

Ma com'è che 'n mezzo a tutta quella batteria continuava a sintiri, e da vigilante, all'accedro che cantava *Il cielo in una stanza*? Non era possibili.

Si susì, taliò il ralogio, erano le sei e mezza del mattino. S'addiriggì verso la verandina, la friscata proviniva da quella parte. E non si trattava di 'n accedro, ma di un omo che sapiva friscare come a 'n accedro. Raprì la porta-finestra.

Nella verandina, corcato 'n terra, ci stava un cinquantino malo vistuto, la giacchetta strazzata, la varba longa che pariva Mosè, 'na massa di capidri cinirini arruffati. Allato a lui, un sacco. Un vagabunno, era chiaro.

Appena che vitti a Montalbano, si susì a mezzo e dissi: «L'ho svegliata? Mi scusi. Mi sono riparato qua per la pioggia. Se le do fastidio, vado via».

«Ma no, resti pure» fici il commissario.

Era ristato colpito da come parlava quell'omo. A parti il taliàno pìrfetto,

era la sò voci educata che gli aviva fatto

impressioni.

Gli parse malo chiurigli la porta-finestra 'n facci, perciò la lassò mezza aperta e si annò a prepararare il caffè.

Si era vivuta la prima cicarata, quando gli venni 'na speci di rimorso. Ne inchì 'n'otra e la portò all'omo.

«Per me?» spìò quello sbalorduto, susennosi addritta.

«Sì».

«Grazie, grazie!».

Mentri s'arricciava sutta alla doccia, pinsò che forse quel povirazzo va a sapiri da quann'era che non si lavava. Quando ebbi finuto, tornò nella verandina. Chioviva della bella.

«Se la vuole fare una doccia?».

L'omo lo taliò 'mparpagliato.

«Dice sul serio?».

«Sul serio».

«Non sogno altro, sa? Lei non immagina quanto gliene sarò grato».

Ennò, quell'omo parlava troppo bono per essiri quello che appariva. Lo scanosciuto si calò a pigliari il sacco e seguì il commissario. Ma se era uno 'struito,

aducato, come mai si era arriduciuto accusi?

Quando nisci dal bagno, l'omo si era cangiato la cammisa, macari chista però coi polsini e il colletto sfilacciati. Sorridi a Montalbano.

«Mi sento ringiovanito».

E po', facceno un mezzo 'nchino:

«Permette? Mi chiamo Savastano».

«Piacere. Montalbano» fici il commissario pruiennogli la mano.

L'altro, prima di stringirgliela, fici un gesto 'stintivo: si passò il palmo supra ai cazuna, come per puliziarlo. Sorridi ancora, gli ammanca un denti di davanti.

«La conosco, sa? Una sera, in un bar, l'ho vista in televisione».

«Senta» tagliò Montalbano. «Io devo andare in ufficio».

Nella verandina, corcato

'n terra, un cinquantino malo vistuto, la varba longa che pariva Mosè

L'omo accapì a volo. Si calò a pigliari il sacco, niscì nella verandina.

«Le dispiace, commissario, se resto ancora qua fino a che spiove? La mia diciamo abitazione è a due passi, ma con questa pioggia... Lei perciò chiuda pure».

«Senta, se vuole l'accompagno con la mia macchina».

«Grazie, ma le verrebbe difficile».

«Perché?».

«Abito in una grotta a mezza costa nella collina di marna proprio dietro la sua casa».

Certo, stari dintra a 'na grutta era sempre meglio che corcarisi cummiagliato di cartoni sutta alle colonne del municipio.

«Resti quanto vuole. Arrivederla».

Cavò fora dalla sacchetta il portafogli, pigliò un biglietto di vinti euri, lo pruì all'omo.

«No, grazie, lei ha già fatto anche troppo per me» arrefutò quello arresoluto.

Montalbano non insistì.

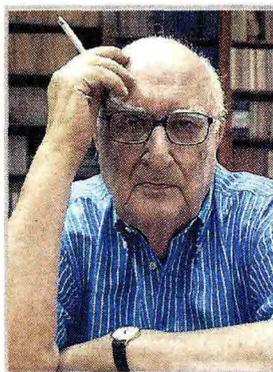
Chiuienno la porta-finestra sintì che l'omo aviva ripigliato a friscari.

Per essiri bravo, era bravo. Squasi quanto l'usignolo del sogno.

A lato Il sogno di Yadvigha, dipinto da Henri Rousseau «il Doganiere» nel 1910, poco prima della morte che lo colse a Parigi quando aveva 66 anni

Andrea Camilleri (foto sotto) è nato a Porto Empedocle nel 1925.

Un covo di vipere, in uscita per Sellerio, è il ventunesimo giallo della serie Montalbano



Esce oggi da Sellerio *Un covo di vipere* (pp. 261, € 14), il nuovo «Montalbano» di Andrea Camilleri. Ne anticipiamo le pagine iniziali